

13,25 Dribbling Rai2
13,45 F1, prove Gp d'Italia Rai2
14,00 Basket, Francia-Lituania SkySport1
14,30 Ciclismo, Vuelta: 8ª tappa (dir.) Eurosport
16,10 Atletica, finali Gp IAAF Rai3
17,00 Basket, Italia-Spagna SkySport2
17,25 Volley, Italia-Russia Rai2
18,00 Calcio, Sampdoria-Lazio CalcioSky4
20,00 Volley, Serbia Montenegro-Francia RaiSportSat
20,30 Calcio, Milan-Bologna SkyCalcio3



Serie B in campo ma al buio: l'accordo con le pay non c'è

Giovedì solo 2 partite con le immagini, domani Napoli-Piacenza su Sky. Gioco Calcio latita

Giovedì sera chi l'ha visto il campionato di B? La serie cadetta partita dopo mesi di polemiche è iniziata senza copertura televisiva. Cagliari-Pescara è stata trasmessa da CalcioSky, Messina-Napoli dall'emittente locale Canale 9, ma per vedere le immagini delle altre 10 partite (nella foto il primo gol di Oliveira in Como-Catania) si sono dovuti attendere i notiziari regionali della Rai. La serie B a 24 squadre, che mette in campo Cagliari, Fiorentina, Genoa, Napoli, Torino e Verona (22 scudetti in totale), oltre a grandi piazze come Bari, Palermo e Venezia non è riuscita a conquistare l'interesse e i soldi delle pay tv. Gli unici club che hanno un contratto sono appunto Napoli e Cagliari, legate a Sky, che ha ereditato gli accordi con Stream e Tele+ fino al 2005. La Fiorentina aveva raggiunto un'intesa di massima con l'emittente di Murdoch per 7 milioni, ma a tutt'oggi nulla è stato messo nero su bianco. Così come Atalanta, Como, Piacenza, Venezia, Verona e Vicenza, che fanno parte del consorzio PlusMediaTrading che ha contribuito alla nascita di Gioco Calcio, la

seconda piattaforma digitale. Ascoli, Avellino, Livorno e Pescara hanno firmato invece un protocollo di intesa con Bg tv (società di consulenza azionista al 14% di Gioco Calcio), ma soldi e copertura televisiva ciocia. A metà agosto Sky aveva presentato un'offerta globale per la B, 10 milioni: il tetto massimo sarebbero stati i 900 mila euro per squadre come Torino, Genoa e Palermo, per scendere fino ai 500 mila dell'AlbinoLeffe. Proposta rifiutata dalle società («Questa è elemosina», aveva dichiarato il presidente del Torino Romero), che pretendono il triplo. Dopo l'allargamento del campionato a 24, Sky ha fatto lievitare l'offerta a 12,5 milioni, giudicati ancora insoddisfacenti dai club cadetti. Aspettando di capire se e quando Gioco Calcio scenderà in campo, l'ultima richiesta dei club è di 20 milioni di euro. Nell'attesa domani sera si vedrà solamente Napoli-Piacenza, situazione che rischia di protrarsi per altre 3 o 4 giornate (compresa la prima, che sarà recuperata martedì 23 settembre).

m.d.m.

Giorni di Storia

ordine e terrore

oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

ordine e terrore

oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Montali: «È iniziato il nuovo corso»

Volley, oggi semifinale contro la Russia. Il tecnico: «Finora siamo stati superiori»

Francesca Mei

«Sono convinto che le 4 squadre che sono arrivate fino alla semifinale sono le migliori di questo europeo». Gian Paolo Montali, da quest'anno alla guida della panchina dell'Italvolley, non si nasconde dietro a un dito. Gli azzurri, che oggi a Berlino nella semifinale europea si troveranno davanti la Russia, hanno tutte le carte in regola per salire sul podio, in quello stesso palasport che esattamente un anno fa regalò alla nostra nazionale femminile la festa per l'oro mondiale. «Conquistare la finale - osserva Montali - è l'obiettivo di tutte le squadre. La gara contro la Russia sarà di altissimo livello, loro sono una squadra di grandi talenti, ma più che all'avversario voglio guardare a noi, alla nostra qualità di gioco. Questo è il nostro primo obiettivo».

Dopo la World League (dove i nostri avevano chiuso con il bronzo) Montali aveva detto che per rivedere l'Italia vittoriosa dell'era Velasco ci sarebbe voluto del tempo. «Quel ciclo è finito perché non abbiamo più gli stessi talenti di quegli anni - risponde il ct - e per riportare l'Italia ad alti livelli ci vorrà del tempo. Io sono un allenatore che punta tutto sul lavoro, che pensa che i risultati arrivano solo dal lavoro duro. E solo così potremo dar vita a un nuovo corso, che spero abbia inizio proprio da qui. Ed è qui che abbiamo iniziato a fare squadra, e dobbiamo essere una squadra sempre all'assalto, questo è lo spirito che devono avere i ragazzi. A loro ho parlato chiaro: non dobbiamo pensare al risultato finale ma alla qualità del nostro gioco e se siamo arrivati fino a qui è perché abbiamo giocato un'ottima pallavolo, migliore degli avversari». Lontana la opaca esperienza del Mondiale argentino, ma cosa è cambiato rispetto ad allora? «I giocatori sono gli stessi. È cambiato l'allenatore, lo stile di gioco e l'orga-

nizzazione. Io sono qui per portare la mia esperienza di 5 campionati italiani e 20 coppe europee disputate. Per arrivare a Berlino abbiamo avuto un mese di lavoro a nostra disposizione. È stato un periodo intenso, ma i risultati si vedono. Se siamo l'unica squadra imbattuta è

perché la nostra pallavolo è stata superiore a quella delle altre squadre. E stasera contro la Russia mi aspetto che il nostro gioco sia ancora migliore».

Contro i russi cerchiamo per la settima volta l'accesso alla finale europea, che garantirebbe automati-

camente il biglietto per la Coppa del Mondo, valida come qualificazione per i Giochi di Atene 2004. La Russia, come Italia e Serbia Montenegro (che nell'altra semifinale affronta la Francia), si è presentata in Germania fra le favorite al titolo. Per approdare alla semifi-

nale, Kazakov e compagni hanno fatto fatica. Dopo la sconfitta subita con l'Olanda, grazie poi alla sofferta vittoria con la Grecia, gli slavi hanno approfittato della battuta d'arresto degli "Orange" con la Bulgaria per ottenere il secondo posto del girone e riservarsi così un posto

tra le prime 4. L'avversario che gli azzurri si troveranno di fronte oggi pomeriggio non è più lo stesso schiacciasassi di un tempo. Per di più pare essere in preda a polemiche interne causate da un acceso diverbio fra il tecnico Guennadi Chipouline

e l'opposto Roman Iakovlev, che contro i greci non è nemmeno andato in panchina: sembra sia stato sospeso per motivi disciplinari dallo stesso ct, che ieri ha però smentito affermando che l'opposto è stato male e che oggi scenderà in campo. «Le partite di questo Europeo - commenta Chipouline - sono state difficili. Noi siamo capitati nel girone più duro, e abbiamo anche avuto problemi con il nostro tipo di gioco e con alcuni giocatori. Ora però è tutto risolto, Iakovlev sarà in campo. Anche noi vogliamo questa finale».

Per l'Italia non sarà una passeggiata, anche perché il palmares russo degli ultimi anni non è comunque da buttare: vice campioni olimpici a Sydney nel 2000, bronzo agli Europei del 2001, vice campioni mondiali lo scorso anno in Argentina. Hanno un motto: mettere davanti alla rete una pallavolo atletica e lanciare la palla in alto. Il gioco degli azzurri lo conoscono bene, perché metà della rappresentativa russa gioca nel nostro campionato: Chouleupov e Kazakov a Trento, Guerassimov a Perugia, Iakovlev a Modena e Poltavsky a Montichiari.

il ct azzurro

Una carriera da Re Mida

Allenare la nazionale era, a suo dire, il sogno della vita, ma di sogni Gian Paolo Montali da Traversetolo (Parma) ne ha visti averne tanti. Prima della panchina azzurra, Montali si è tolto il lusso di vincere 3 scudetti in 3 città diverse in Italia (Parma, Treviso e Roma) più un titolo con l'Olympiakos in Grecia. Il tutto a soli 43 anni e con una fama di vincente con pochi eguali. Dopo la trafila nelle giovanili di Parma, Montali è passato alla guida della prima squadra nel 1986. In quattro anni la sua Maxicono ha vinto uno scudetto, un Mondiale per club, tre Coppe delle Coppe, due Coppe Italia. Di quella fantastica squadra facevano parte Andrea Zorzi e quell'Andrea Giani che nonostante l'età continua a mettere la sua classe a disposizione della nazionale.

Nel 1991 l'attuale ct è passato alla Sisley Treviso. L'impressionante palmares recita in 5 anni due scudetti, una Coppa dei Campioni, una coppa delle Coppe, una Coppa Cev e una Coppa Italia. Tanta gloria però non è stata ricompensata dai proprietari di club italiani, tanto che Montali è emigrato in Grecia. Il capolavoro della sua carriera rimane comunque lo scudetto nella Capitale con corollario di un'altra Coppa Cev. È sulla panchina della nazionale italiana dal febbraio di quest'anno ed ha già ottenuto un terzo posto alla World League, interrompendo un digiuno azzurro che durava da troppo tempo.

il cammino

In semifinale senza sconfitte

Quindici set vinti, due persi e l'unica squadra degli interi Europei ad essere imbattuta. L'Italia si presenta alla semifinale di oggi con la Russia con un ruolino di marcia impressionante. Con una facilità disarmante gli azzurri hanno superato di slancio Repubblica Ceca, Francia (le uniche due riuscite nell'impresa di strapparle un set) Spagna, Slovacchia e Germania.

In semifinale incontriamo però la bestia nera: negli ultimi tre anni gli azzurri sono sempre stati sconfitti dalla Russia. I nostri avversari però nelle ultime uscite non hanno certo impressionato, già con le valigie pronte hanno acciuffato le semifinali grazie all'incredibile sconfitta dell'Olanda contro la Bulgaria, già eliminata. Si sono qualificati solo grazie al quoziente set, dopo la sconfitta con la Serbia e Montenegro ne hanno incassata un'altra contro l'Olanda, battendo la Grecia solo al quinto set.

Nell'altra semifinale la favorita della vigilia, la Serbia, incontra la Francia. La partita non dovrebbe avere storia, ma i serbi nell'ultima giornata hanno perso 3-2 con la Polonia. Passo falso o semplice rilassatezza? Sarà il match con i transalpini a dare la risposta. Se battiamo la Russia, la finale si giocherà domenica alle 18,30, se inopinatamente dovessimo perdere la finalina per il terzo posto è in programma alle 16, sempre a Berlino.



Durante la gara di giovedì contro la Germania Luigi Mastrangelo ha realizzato 13 punti

Europei in criptato Proteste dei tifosi Oggi la Rai rimedia

Reclamano gli appassionati di basket e volley. Fino a ieri gli Europei in svolgimento rispettivamente in Svezia e Germania sono stati visibili in tv o grazie alla parabola oppure grazie all'abbonamento per un canale criptato. Oggi invece la Rai "passa" la semifinale tra Italvolley e Russia dal satellite al canale 2. Un regalo. Perché queste 2 discipline non figurano tra gli eventi per cui è previsto l'obbligo di trasmissione tv «in forma codificata» - cioè in chiaro e per tutti. La lista delle manifestazioni «di particolare importanza per la società» - e che quindi devono essere fruibili dall'intero pubblico italiano - è stata compilata dall'autorità di garanzia per le comunicazioni attraverso la delibera 8/99 del marzo '99. Che segnatamente indica come eventi "sensibili" le Olimpiadi estive e invernali; per la nazionale di calcio la finale e tutte le partite di Mondiali, Europei e competizioni ufficiali; poi, sempre per il calcio, finale e semifinali di Coppa Campioni e Uefa qualora siano coinvolte squadre italiane; Giro d'Italia; Gran Premio d'Italia di Formula 1; il Festival di Sanremo. Per basket, pallanuoto, ma anche pallanuoto, per la Coppa Davis di tennis e per i campionati del mondo di ciclismo su strada l'Autorità annunciava «in un tempo congruo» l'inclusione nella lista. Cosa che però ancora non è stata fatta.

BASKET Gli uomini di Recalcati si giocano oggi l'ingresso in finale e un biglietto per le Olimpiadi contro gli iberici. Parola d'ordine: limitare Pau Gasol, asso Nba

L'Italia operaia va in paradiso, ma solo se batte la Spagna

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

STOCCOLMA Sostiene l'operaio Matteo Soragna che lo stress non affligge i cestisti: «Ci sono mestieri che hanno più diritto di questo ad essere considerati logoranti». Va di lusso all'Italia che ha due match ball per andare ad Atene 2004 col terzo posto, oggi con la Spagna (ore 17) o domani contro la perdente di Francia-Lituania che giocano alle 14. C'è perfino il tempo per un dibattito tra l'uomo copertina coi greci e Michele Mian, alpino prestatosi ai canestri. A vederli in effetti gli azzurri che oscillano tra l'obiettivo Olimpico e la medaglia d'oro, fate voi cosa sia più incredibile, sembrano tutto fuorché una comitiva di giganti coi nervi tesi per l'emozione

della resa dei conti. Tanto più che la giornata è grigia e fredda, la città ancora sotto shock per l'assassinio di Anna Lindh il cui volto sorridente campeggia in modo malinconico su tutte le prime pagine dei quotidiani. Nel pomeriggio una manifestazione contro la violenza e per i diritti umani in suo ricordo, tutti i partiti d'accordo a promuoverla per un futuro migliore: pensare che in Italia c'è ancora qualcuno che ha le idee confuse sul passato. Nel clan azzurro invece, nella conferenza stampa della mattina dopo, mentre agli ellenici ribolle ancora la pancia, solo le occhiaie di un'altra notte contesa al sonno tradiscono la stanchezza. Marconato scherza con Soragna che ridicaccia, Radulovic si stira le lunghe leve, Recalcati accartocciato sulla sedia lotta con le palpebre pesanti. La scena si

ripete da quando abbiamo battuto la Bosnia, scrollandoci la scimmia dalla spalla. I giornalisti attizzati e ancora pieni di adrenalina, gli azzurri che a turno devono spiegare come e perché un ronzino si metta a correre come Varenne. Ormai però ci hanno fatto il callo e adesso ci ridono perfino sopra, come nella chiacchierata di ieri prima dell'allenamento all'ora di pranzo. C'è Soragna che conia l'autodefinizione, «gli operai, cioè noi, si sono uniti», e poi confessa che lo status di tuta blu (anzi, azzurra) gli piace e ci si riconosce. Gigionepeggia sul suo scampolo di gloria, butta lì di aver ricevuto 600 sms (vai a contarli), assicura di non rinnegare il suo passato in serie B1: «Sono fiero della mia carriera». E manda un bacio alla moglie Lisa che non ha gli occhi blu, ma gli ha fatto

mettere la testa a posto. Insomma si vola, ma col profilo sempre basso: finché dura, assomiglia molto ad un sogno. Poi Marconato che fa il serio e dice da veterano che come nel '97 in Spagna, o nel '99 in Francia, la forza di Azzurra è quella di pescare ogni volta dal mazzo un *hombre del partido* diverso. Un po' è vero, un po' ce lo dobbiamo fare piacere, perché non abbiamo la polizza Bodiroga. Radulovic mastica qualche frase del Bignami del perfetto soldatino poi gli scappa «quando la partita importante culo mangia pigiama», quando gli chiedono che fine hanno fatto la Slovenia e le altre sorelle slave. Il copyright della battuta è di Boscica Tanjevic, significa che quando conta davvero molti se la fanno addosso. Alla fine della fiera finalmente Recalcati rimette ordine e

parla della Spagna che ama correre e colpire da tre, oltre ad avere lunghi mobili, quindi «sarà fondamentale giocare sottoritmico, non fargli prendere tiri comodi e costringerli ad attaccare la difesa schierata». Tutto vero, ma il problema è sostanzialmente uno. Si chiama Pau Gasol, è alto 214 centimetri, gioca nei Memphis Grizzlies e da solo può tranquillamente rovinarci la festa. Lui nella finale degli Europei del '99 in Francia vinta dagli azzurri di Tanjevic non c'era, l'unico a far parte ancora delle furie rosse è Herreros, che però fa il comprimario.

RISULTATI DI IERI
piazze dal 5° all'8° posto
semifinale
Serbia e Montenegro-Russia 86-77